



**Associazione
Dom Franco**

O.N.L.U.S.

Via Belenzani, 53 — 38122 Trento
C.F. 96070000227
www.associazionedomfranco.it

Cari amici,

Buone festività 2017!

Nella nostra Associazione è tradizione scambiarsi gli auguri cercando un riferimento valoriale negli scritti di Dom Franco. I suoi libri, le sue lettere, per noi, sono l'elemento più importante della sua eredità culturale, ci consentono di evidenziare l'attualità del suo pensiero e la lucidità profetica della sua visione del mondo oltre, ovviamente, dare un senso alle nostre attività associative. Lo scorso Natale ci siamo soffermati sui contenuti della sua tesi di laurea che analizzava il rapporto fra Chiesa e sovrastruttura in una società in mutamento. I caratteri espressivi del Suo scrivere, logicamente, sono informati al Suo essere, sociologo, prete, missionario, ed infine, negli ultimi anni, partecipe al Magistero della Chiesa. Tuttavia, pare a noi, che nessun laico in buona fede possa sentirsi escluso, perché, Dom Franco non usava mai espressioni, oggi, definibili politicamente correct. E' stato un uomo capace di equilibrare il saper dire con il saper fare, un uomo dell'onestà intellettuale e della testimonianza in prima persona, un uomo dell'essere e non dell'apparire. Al palcoscenico e al mestiere della proposta ha preferito una testimonianza prudente delle strade della vita. Noi tutti, festeggeremo questo Natale 2017 in un contesto carico di criticità nuove e appesantito da antiche storture, mai risolte.

Per citarne alcune: le grandi questioni etiche, la famiglia, il futuro del lavoro e dell'occupazione nell'era della rivoluzione digitale, il ruolo dei social network, il divario uomo-donna, il commercio internazionale, i trascinati della crisi finanziaria, il rapporto paesi ricchi e paesi poveri, ecc. ecc. e, da ultimo, Nord Corea e Stati Uniti ci fanno ricordare quel vecchio film del 1963, di genere grottesco, intitolato "Il dottor Stranamore" in cui un generale psicopatico dà un ordine sbagliato ad una squadriglia di aerei che trasportano bombe atomiche.

Su questi temi, i professionisti del bene comune e gli opinion leader di moda, impazzano sui media con il loro presenzialismo, atteggiandosi ad unti dal Signore e con fare ieratico ci raccontano le loro verità. La cucina della comunicazione ci propina ogni giorno insalatone di notizie e commenti con veri e propri sermoni, mescolando il compenso milionario di un calciatore con il salario di un bracciante, un campo profughi con il red carpet d'un festival, le pretese di chi già sta bene con i bisogni di chi non ha voce per reclamare, gli alimenti dietetici per cani e gatti e la fame nel mondo. Tutto questo è diventato un grande show in cui c'è tutto e il contrario di tutto, presentato con un mix disordinato di comportamenti più o meno veri a seconda del target d'ascolto; litigiosità, pacatezza, saccenza, buonismo, autorevolezza scientifica ecc. L'obiettivo, comunque, è costruire la percezione desiderata che di solito non ha niente a che vedere con la verità delle cose.

Di più, visto che non ci fanno mancare niente, ora ci sono anche le fake news!

Questo approccio, così speculativo, non può che generare sentimenti che rendono incapaci di distinguere il marginale dall'indispensabile, l'importante dall'urgente, il bene dal male, il vero dal falso. Anche la nostra Chiesa cattolica, negli ultimi anni, non è stata immune da polemiche e scandali, veri o presunti, e fa fatica a farsi ascoltare quando parla di dottrina sociale. Non sappiamo quali considerazioni e quali riflessioni farebbe, oggi, Dom Franco.

Ma, nel 1967 scriveva sul giornalino del Gruppo:

“ Si soffre tanto a vivere nella Chiesa, oggi. Non è un lamento il mio, ma una gioiosa constatazione. Il Concilio ci ha fatto prendere coscienza di come ogni cristiano sia corresponsabile di tutta la Chiesa; soffrire per essa è, in fondo, una logica conseguenza di questa corresponsabilità che incombe su ogni battezzato. Io mi domando spesso se noi, qualche volta, non facciamo di tutto perché Cristo arrivi in ritardo. Continuiamo a fare tante cose non perché siano necessarie, ma perché si sono sempre fatte. Mentre nuove generazioni si affacciano alla ribalta della nostra storia quotidiana, mentre problemi sempre più conturbanti gettano una macchia d'ombra sull'umanità, noi stiamo ancora ad aspettare, a confabulare, e, in nome della fedeltà a Dio, tradiamo la fedeltà alla storia. (...) Il mondo diventerà sempre più storto, l'uomo vivrà sempre più nell'incertezza e nella contraddizione, il divario si farà sempre più netto fra chi muore di fame e chi è costretto, per eccesso di sazietà, a sottoporsi a cure dimagranti (...)”.

E, la sua lettera di auguri del 1973 incominciava così:

“al Natale delle candeline, del romanticismo facile che riempie di affettuosa tenerezza il cuore dell'inverno non ci credo più da un pezzo. Ma il Natale, quello vero, quello che richiama la storia di un Dio che fa la strada più lunga, che scende nella carne dell'uomo, che calpesta la terra, per trasformarla ogni giorno e far fiorire in essa la verità e la giustizia, questo Natale è meraviglioso e sconvolgente. Ma insieme questo Natale mi preoccupa, perché non può essere ridotto ad un fatto storico di duemila anni fa. Natale è Cristo che nasce oggi. Sono preoccupato perché in questo mondo di sicurezze artificiali e di incertezza reale, in questo mondo paganamente proteso all'adorazione pagana del consumo, del benessere, del profitto, marcato dal segno della violenza, della fame, dello sfruttamento, dell'istinto di morte, in questo mondo che cerca soluzioni sempre più nell'inflazione delle parole e sempre meno nei fatti di amore, mi domando (e scusate la crudezza) se sarà davvero una nascita o se sarà un aborto. Allora l'augurio che scambio con voi è che ciascuno di noi, in quella fettina di mondo ove siamo chiamati ad operare, sappia dare una risposta seria a questo Cristo che non viene a risolvere le nostre grane meschine, ma viene a rompere tutte le catene dentro e fuori di noi. (...)”.

Un caro augurio da parte di tutto il direttivo

Il nostro sito : www.associazionedomfranco.it

Indirizzo mail : info@associazionedomfranco.it

Indirizzo postale e la nostra Sede : via Belenzani n.53 - 38122 Trento

Codice fiscale per l'opzione del 5 per mille : 96070000227

**Conto corrente bancario: Cassa di Risparmio di Bolzano IBAN IT23 U060
4501 8010 0000 5000 591 SWIFT/BIC CRBZ IT2B092**